

Parco Regionale di Montev ecchia e della Valle del Curone

Il paesaggio



A fine estate la Valle del Curone presenta il tipico paesaggio del Parco: terrazze coltivate si alternano a dolci colline erbose, interrotte dal verde intenso del bosco e una stradina sterrata conduce a un piccolo cascinale.

Mentre in una giornata d'inverno è splendido lo scenario in cui la collina di Montev ecchia con il suo Santuario si sovrappone all'inconfondibile disegno del monte Resegone tutto bianco per la nevicata della notte precedente.

Il crinale della collina di Montev ecchia, dove si congiungono i boschi della **Valle del Curone** e della **Valle Santa Croce**, rappresenta il "cuore verde" di questo Parco nato per tutelare i valori naturalistici e paesaggistici di questo territorio inserito in una Brianza molto urbanizzata.

I numerosissimi insediamenti abitati che fanno da sfondo alle verdeggianti colline del Parco, sembrano ricordare che l'urbanizzazione diffusa rappresenterebbe l'inevitabile destino di quest'area se cadessero i vincoli posti dall'istituzione del Parco.

Questo Parco presenta, oltre a zone di grande interesse ambientale e naturalistico, anche aspetti culturali di elevato pregio legati alla storia dell'uomo che ha cercato di integrarsi in questo ambiente, lasciando testimonianze di edifici rurali, manufatti, tecniche di coltivazione e utilizzo del territorio, vie di comunicazione e tradizioni popolari.

Il Parco cerca di soddisfare sia le esigenze di tutela dell'ambiente naturale integrandole con il benessere dell'uomo che vive sul territorio, in modo da portare avanti un modello di sviluppo compatibile tra attività umana e natura.

Anche l'[agricoltura](#), attività economica legata a questo territorio, si è diversificata in relazione al differente aspetto geomorfologico assunto dall'area del Parco, come conseguenza degli eventi geologici diversi che hanno interessato l'area protetta. Infatti le forme del territorio così come oggi noi le conosciamo, sono il risultato di processi geologici che sono durati milioni di anni. All'interno del territorio del Parco è possibile riconoscere due zone con caratteristiche diverse: la parte settentrionale ha un aspetto più aspro con rilievi collinari e valli con versanti ripidi. Nella zona collinare di Montev ecchia, prevalentemente terrazzata, è praticata la viticoltura, la coltura vivaistica e la coltivazione di piante aromatiche. Sempre nella zona settentrionale del Parco troviamo un ambiente che merita una particolare tutela, la Riserva Naturale di Valle Santa Croce e Alta Valle del Curone dove l'area collinare è ricoperta da estese superfici boscate.



La zona meridionale del Parco è prevalentemente pianeggiante in quanto si formò da depositi trasportati a valle dalle acque di fusione dei ghiacciai ed è quindi caratterizzata da colture tipicamente di pianura.

All'interno della Riserva Naturale nascono due torrenti molto importanti per l'idrologia dell'area protetta: il torrente **Curone** ed il torrente **Molgoretta** che attraversano da nord a sud tutta l'area del Parco. Risalendone il corso si possono attraversare i diversi ambienti geologici presenti ed avere una chiara lettura dell'evoluzione del territorio.

Architettura rurale e religiosa

Le molte cascine presenti nel territorio del Parco oggi sono spesso abbandonate in seguito al generale declino dell'attività agricola, mentre un tempo erano dimora delle numerose famiglie contadine del luogo. In passato erano quindi il centro di un'intensa attività agricola, dimostrata anche dai terrazzamenti della collina, creati per rendere più facile la lavorazione del terreno.

Questi edifici rurali rappresentano ai giorni nostri un patrimonio storico e culturale di importante valore da conservare e preservare perché significativa testimonianza della vita contadina del passato. Nel Parco sono presenti diverse tipologie di edilizia rurale: la più comune è una semplice cascina su due piani dove al piano terra si trova la stalla e nel loggiato superiore c'è il fienile.

Anche gli edifici religiosi assumono grande importanza nell'architettura di questa zona in quanto ricordano la vitalità religiosa della popolazione locale, che si esprimeva nel realizzare queste opere di interesse collettivo. Di spicco tra le Chiese del territorio è il Santuario della Beata Vergine del Carmelo

posto sul punto più elevato della collina di Montevecchia: sicuramente per la sua posizione morfologica emergente ha ricoperto una funzione di riferimento per gli abitanti delle zone limitrofe nel corso dei secoli

La Fauna

La Brianza, terra un tempo ricoperta da fitti boschi, era caratterizzata dall'abbondanza della fauna selvatica: il viaggiatore inesperto che nel viaggio tra Milano e Lecco si fosse perduto nella Valle del Curone avrebbe trascorso delle inquietanti e pericolose notti nelle foreste di latifoglie, prima di trovare rifugio tra le rassicuranti mura di qualche Chiesa. Oggi le verdi foreste hanno lasciato spesso il posto a paesi, strade, complessi industriali e zone coltivate: la fauna ora presente nel territorio del Parco ha trovato una garanzia di sopravvivenza nell'istituzione dell'area protetta.



Nel territorio del Parco sono presenti 26 specie di mammiferi, tra cui 8 specie di pipistrelli. I più grossi mammiferi presenti sul territorio sono **la volpe, la donnola e la faina** che sono predatori ben adattati alla convivenza con l'attività umana. Nei boschi del Parco sono presenti numerosi e graziosi roditori come **il ghio, il moscardino, l'arvicola e il topo selvatico** riconoscibili per il caratteristico modo in cui si cibano: dall'osservazione dei resti alimentari come nocciole e pigne è possibile capire il responsabile del "goloso banchetto". Un altro roditore ora presente è **lo scoiattolo**, recentemente reintrodotta. Tra gli insettivori ricordiamo **il riccio, la talpa e il toporagno**: quest'ultimi importanti per l'aerazione del suolo dovuta alla costruzione di gallerie. **La lepre**, timida e paurosa, scappa velocemente a lunghi balzi, tra le alte erbe dei prati, appena scorge un possibile pericolo.

Per quanto riguarda l'avifauna, nel Parco sono presenti numerose specie di uccelli molti dei quali tutelati a livello nazionale ed internazionale. Oltre la ricchezza di specie è da notare la presenza di specie esigenti dal punto di vista ambientale, che ritrovano all'interno del territorio protetto situazioni ideali per la nidificazione. In zone con vegetazione cespugliosa e arbustiva si incontrano specie rare come **l'occhiocotto, il canapino, la sterpazzola, lo zigolo nero e l'averla piccola**. Specie legate ai boschi maturi sono **la balia, l'elegante upupa, il frosone, il rampichino e il picchio muratore** che si muove sui tronchi "a testa in giù". Nel Parco sono presenti sia i rapaci diurni come **la poiana, il falco pecchiaiolo e il lodolaio**, sia quelli notturni come **l'allocco, la civetta, l'assiolo e il gufo comune**.

Nel Parco sono state identificate 9 specie di anfibi e 8 di rettili.

Gli **anfibi** sono legati ad ambienti boschivi umidi e a quelli acquatici. In primavera e in estate è possibile osservare nei torrenti le larve della **salamandra**, anfibio che, dopo la metamorfosi, lascia l'ambiente acquatico, trascorrendo il resto della sua esistenza nelle zone umide dei boschi. Così come la salamandra anche **il rospo e la rana** si rinvengono nello stagno solo nel periodo riproduttivo: da adulti vivono principalmente in zone boschive. Tutti gli anfibi risultano molto sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto utilizzano siti riproduttivi molto localizzati, principalmente distribuiti attorno al torrente Curone. Tra gli anfibi è accertata la presenza nel Parco di una specie molto importante: **la rana di Lataste**, di enorme rilievo in quanto considerata in pericolo di estinzione su scala globale. I **rettili** hanno caratteristiche biologiche molto diverse: non essendo più legati all'ambiente acquatico hanno una distribuzione omogenea nel Parco. Alcuni di essi sono molto diffusi, come **la lucertola e il ramarro**. Strettamente legato agli ambienti boschivi è **il saettone**; gli altri hanno una predilezione più o meno spiccata per gli ambienti arbustivi o aperti. Fanno eccezione le bisce: **la natrice tassellata**, biscia relativamente rara, è legata alla presenza di corsi d'acqua, mentre la biscia dal collare frequenta gli stagni in cerca di piccole prede come girini e anfibi.